



PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE
DELLA CORRUZIONE E DELLA
TRASPARENZA
2022 – 2023 – 2024

SOMMARIO

CAPO I – DISPOSIZIONI DI CARATTERE GENERALE

Art. 1 Premesse

Art. 2 Definizioni

Art. 3 Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT)

Art. 4 Oggetto e finalità

CAPO II – PROCESSO DI GESTIONE DEL RISCHIO

Art. 5 Principi per la gestione del rischio

Art. 6 Classificazione delle attività e organizzazione della Fondazione per la Ricerca l'innovazione e lo sviluppo tecnologico dell'agricoltura piemontese (Agrion)

Art. 7 Mappatura dei processi particolarmente esposti alla corruzione e valutazione del rischio

CAPO III – MISURE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE NELLE ATTIVITA' A MAGGIOR RISCHIO

Art. 8 Formazione del personale nelle attività a rischio di corruzione

Art. 9 Inconferibilità ed incompatibilità di incarichi di amministratore e incarichi dirigenziali

Art. 10 Attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro (*pantouflage*)

Art. 11 Modalità per la segnalazione di reati o irregolarità (Whistleblowing)

Art. 12 Rotazione del personale o misure alternative

Art. 13 Adozione Codice Etico

Art. 14 Conflitti di interesse: obbligo di segnalazione e astensione

Art. 15 Sistema dei controlli

CAPO IV – TRASPARENZA

Art. 16 Principi

Art. 17 Accesso Civico semplice e generalizzato

Art. 18 Trasparenza

Art. 19 La sezione del sito “Amministrazione Trasparente”

CAPO V - DISPOSIZIONI ATTUATIVE FINALI

Art. 20 Monitoraggio

Art. 21 Adeguamento

Art. 22 Programma Triennale

CAPO I – DISPOSIZIONI DI CARATTERE GENERALE

Art. 1 Premesse

La Legge 6 novembre 2012 n. 190 *“Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione”* (cd. Legge anticorruzione) prevede una serie di misure finalizzate a contrastare il verificarsi di fenomeni corruttivi nelle Amministrazioni Pubbliche.

La Legge ha individuato l’Autorità Nazionale Anticorruzione nell’ANAC e attribuisce a tale autorità compiti di vigilanza e controllo sull’effettiva applicazione, nelle singole Amministrazioni, delle misure anticorruzione e di trasparenza previste dalla normativa.

La Fondazione ha adeguato il presente Piano a quanto stabilito dalla Legge 6 novembre 2012 n. 190 e in conformità alla indicazione contenute nel P.N.A. approvato dall’ANAC con Delibera n. 1074/2018 e alle Linee Guida adottate con Delibera n. 1134/2017 (*“Linee Guida per l’attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e dagli enti pubblici economici”*) che hanno meglio definito l’ambito di applicazione soggettiva delle misure di prevenzione della corruzione e degli adempimenti richiesti.

Il Piano è aggiornato alla disciplina di cui al D.Lgs. n. 97/2016, che ha apportato importanti correttivi al D. Lgs. 33/2013 e alla Legge 190/2012, nonché alla Delibera ANAC n. 1310 del 28 dicembre 2016 (*“Prime linee guida recanti indicazioni sull’attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione dei informazioni contenute nel D. Lgs. 33/2013 come modificato dal D.Lgs. 97/2016”*), alla Delibera ANAC n. 840 del 2 ottobre 2018 in merito ai poteri di vigilanza e controllo assegnati al Responsabile per la prevenzione della corruzione e alla Delibera ANAC n. 1064/2019 (PNA 2019).

L’ANAC, alla luce dei sistematici interventi nel settore della prevenzione alla corruzione e dei contratti pubblici, ha provveduto in data 22 luglio 2021 ad aggiornare il Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) 2019-2021, fornendo un quadro delle fonti normative e delle più rilevanti delibere sopravvenute rispetto al piano originario, delle quali il Piano aggiornato tiene debito conto.

Il presente Piano, inoltre, è stato predisposto facendo riferimento agli *“Orientamenti per la pianificazione anticorruzione e trasparenza 2022”* emessi dall’ANAC in data 2 febbraio 2022. Tale documento raggruppa le più recenti indicazioni e chiarimenti per una corretta e completa predisposizione del Piano di prevenzione della corruzione e della trasparenza.

Le misure, unitamente agli obiettivi e alle finalità, come riportate all’interno del seguente Piano, sono coordinate ed integrate con la totalità di quelle poste dall’ente, realizzando una visione unitaria di prevenzione della corruzione e adeguamento agli obblighi di trasparenza da parte della Fondazione.

Art. 2 Definizioni

Ai fini del presente Piano si intende per:

- a) “corruzione”: l’insieme di comportamenti soggettivi impropri di un pubblico funzionario che, al fine di curare un interesse proprio o un interesse particolare di terzi, assuma (o concorra all’adozione di) una decisione pubblica, deviando, in cambio di un vantaggio (economico o meno), dai propri doveri d’ufficio, cioè alla cura imparziale dell’interesse pubblico affidatogli. Tale nozione di corruzione ha una connotazione più ampia rispetto a quella penalistica e comprende, oltre ai delitti contro la Pubblica Amministrazione di cui al Titolo II, Capo I del Codice Penale, varie fattispecie in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, venga in evidenza un malfunzionamento dell’amministrazione a causa dell’uso a fini privati delle funzioni attribuite.
- b) “trasparenza”: accessibilità totale dei dati e documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, allo scopo di promuovere la partecipazione degli interessati all’attività amministrativa e favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull’utilizzo delle risorse pubbliche (art. 1 D.Lgs. 33/2013). Oltre a quanto indicato, all’interno della sopracitata definizione, nell’alveo della trasparenza rientrano anche tutte quelle misure organizzative volte a dare attuazione al diritto di accesso civico “semplice” e generalizzato.
- c) “enti di diritto privato in controllo pubblico”: si intendono quegli enti, anche privi di personalità giuridica, con bilancio superiore a cinquecentomila euro, la cui attività sia finanziata in modo maggioritario per almeno due esercizi finanziari consecutivi nell’ultimo triennio da pubbliche amministrazioni e in cui la totalità dei titolari o dei componenti dell’organo d’amministrazione o di indirizzo sia designata da pubbliche amministrazioni (art. 2 bis, comma 2, lettera c), del D.Lgs. 33/2013).

Art. 3 Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT)

Con Delibera del 29 gennaio 2016, il Consiglio di Amministrazione della Fondazione ha nominato il Consigliere dott. Carlo Ricagni quale Responsabile della prevenzione della corruzione dell’Ente, ai sensi dell’art. 1, comma 7, della L. 190/2012, nonché Responsabile della Trasparenza, ai sensi dell’art. 43 del D.Lgs. 33/2013.

Lo svolgimento delle funzioni attribuite non comporta il riconoscimento di emolumenti aggiuntivi. Le funzioni attribuite al Responsabile non sono delegabili.

Il nominativo del Responsabile viene pubblicato, con adeguata evidenza, sul sito istituzionale di Fondazione Agrion, nella Sezione “Amministrazione Trasparente”. La sua nomina è stata comunicata all’ANAC per l’inserimento nel relativo albo.

Il RPCT, come sopra individuato:

- Svolge funzioni di controllo e prevenzione della corruzione all'interno di Fondazione Agrion;
- Predisporre il Piano Triennale di Prevenzione della corruzione e i relativi aggiornamenti e ne propone l'adozione al Consiglio di Amministrazione della Fondazione nei termini prescritti dalla normativa;
- Vigila sull'efficace attuazione del Piano e la sua idoneità in relazione all'attività dell'ente, proponendo modifiche quando siano accertate significative violazioni alle prescrizioni ovvero quando intervengano mutamenti nell'organizzazione e/o nelle attività;
- Definisce le procedure appropriate per formare i dipendenti destinati a operare in settori particolarmente esposti al rischio della corruzione e individua, sentito il Referente per la gestione del personale, il personale da sottoporre a formazione/aggiornamento;
- Verifica il rispetto degli obblighi di formazione;
- Verifica il rispetto delle disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità degli incarichi;
- Cura la definizione, l'aggiornamento e la diffusione del Codice Etico di Fondazione Agrion;
- Segnala all'organo di indirizzo le disfunzioni inerenti all'attuazione delle misure in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza;
- Informa il Referente per la gestione del personale ai fini dell'avvio di eventuali procedimenti disciplinari per fatti riscontrati che possano presentare una rilevanza disciplinare;
- Pubblica entro il 15 dicembre di ogni anno o entro diverso termine disposto dalla legge, sul sito internet della Fondazione la relazione annuale recante il rendiconto di attuazione del Piano;
- Riferisce al Consiglio di Amministrazione della Fondazione sull'attività svolta ogni qualvolta venga richiesta;
- Collabora attivamente con l'ANAC sia nell'esercizio dei propri poteri di vigilanza e controllo sopra attribuiti, sia in caso di avvio da parte dell'Autorità di procedimenti di verifica.

Il RPCT ha facoltà di richiedere in ogni momento chiarimenti, per iscritto o verbalmente, a tutti i dipendenti relativamente a comportamenti che possano integrare anche solo potenzialmente fattispecie corruttive o comunque non conformi a canoni di correttezza.

Per il corretto svolgimento delle proprie funzioni il RPCT si relaziona con tutti i Responsabili dei procedimenti per quanto di rispettiva competenza.

Qualora dall'esame condotto dal Responsabile emergano elementi utili a configurare fattispecie suscettibili di dar luogo a responsabilità amministrativa il Responsabile è tenuto a presentare tempestiva denuncia alla competente procura della Corte dei Conti.

Ove rilevi fatti che rappresentano notizie di reato, deve presentare denuncia alla Procura della Repubblica o ad un ufficiale di polizia giudiziaria con le modalità previste dalla legge.

Responsabilità

La normativa prevede consistenti responsabilità in capo al Responsabile della Prevenzione della corruzione e trasparenza.

Ove sia riscontrata la violazione dell'obbligo di predisposizione del PTPCT da parte del RPCT, salvo che il fatto costituisca reato, l'ANAC applica una sanzione amministrativa non inferiore nel minimo a euro 1.000 e non superiore nel massimo a euro 10.000 (art. 19, comma 5, D.L. 90/2014).

Nei casi in cui all'interno della Fondazione vi sia una condanna per un reato di corruzione accertato con sentenza passata in giudicato e il RPCT non abbia predisposto il Piano prima della commissione del fatto, la L. 190/2012 all'art. 1, comma 12, configura una responsabilità disciplinare, oltre che per il danno erariale e all'immagine dell'ente a meno che dimostri: a) di avere predisposto, prima della commissione del fatto, il PTPCT e di aver osservato le prescrizioni di cui ai commi 9 e 10 dell'art. 1, L. 190/2012; b) di aver vigilato sul funzionamento e sull'osservanza del piano.

Ai sensi dell'art. 1, comma 14, L. 190/2012, in caso di ripetute violazioni delle misure di prevenzione previste dal Piano, il RPCT risponde per omesso controllo, sul piano disciplinare, salvo che provi di avere comunicato agli uffici le misure da adottare e le relative modalità e di avere vigilato sull'osservanza del Piano.

Art. 4 Oggetto e finalità

Il presente Piano costituisce documento programmatico della Fondazione e in esso confluiscono tutte le misure di prevenzione obbligatorie per legge e quelle ulteriori necessarie.

Il Piano risponde all'esigenza di:

- Individuare, tra le attività indicate dal legislatore, quelle che presentano il più elevato rischio di corruzione;
- Prevedere, per le attività individuate, meccanismi di formazione e controllo delle decisioni idonei a prevenire il rischio di corruzione;
- Prevedere obblighi di informazione nei confronti del Responsabile della corruzione chiamato a vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del Piano;
- Monitorare il rispetto dei termini, previsti dalla legge o dai regolamenti per la conclusione dei procedimenti.

Il presente Piano, ai sensi dell'art. 1, comma 2-bis della L. 190/2012, costituisce atto di indirizzo per l'adozione di misure integrative a quelle contenute all'interno del Modello Organizzativo ex D.Lgs. 231/2001, adottato con delibera del Consiglio di Amministrazione della Fondazione in data 20 dicembre 2019.

Il PTPCT viene pubblicato, con adeguata evidenza, sul sito istituzionale di Fondazione Agrion, nella Sezione "Amministrazione Trasparente".

Il Piano deve essere consegnato a tutti i dipendenti, ai nuovi assunti e ai collaboratori della Fondazione, affinché ne prendano atto sottoscrivendolo, lo osservino e lo facciano rispettare.

Il Piano è soggetto ad aggiornamento periodico e i relativi contenuti potranno subire modifiche e integrazioni.

Il presente Piano è stato redatto e viene aggiornato dal RPCT con la collaborazione di professionalità sia amministrative sia tecniche, quali il Responsabile amministrativo e il Coordinatore tecnico scientifico di Fondazione Agrion.

CAPO II – PROCESSO DI GESTIONE DEL RISCHIO

Art. 5 Principi per la gestione del rischio

La Fondazione ritiene di improntare l'attività di gestione ai principi di seguito indicati, che devono essere perseguiti a tutti i livelli organizzativi e devono costituire il riferimento per tutte le operazioni, successive all'approvazione del presente Piano, di messa in atto delle misure idonee a contenere il rischio.

Si precisa quindi che l'efficacia della gestione del rischio sarà maggiore se recepita da funzionari e dipendenti come di seguito:

- a) La gestione del rischio crea e protegge il valore, in quanto contribuisce al raggiungimento degli obiettivi istituzionali, al miglioramento della prestazione, all'ottenimento di un elevato consenso presso l'opinione pubblica con miglioramento della prestazione;
- b) La gestione del rischio non costituisce attività indipendente, ma è parte integrante di tutti i processi dell'organizzazione, sia di pianificazione, che di gestione, che di cambiamento;
- c) La gestione del rischio è parte del processo decisionale ed aiuta i responsabili ad effettuare scelte consapevoli;
- d) La gestione del rischio tiene conto dell'incertezza e di come può essere affrontata;
- e) Un approccio sistematico, tempestivo e strutturato alla gestione del rischio produce efficienza e porta a risultati affidabili;

- f) La gestione del rischio si basa sulle migliori informazioni disponibili (dati storici dell'Ente, esperienza, osservazioni del cittadino, previsioni e pareri di specialisti competenti in materia);
- g) La gestione del rischio è "su misura";
- h) La gestione del rischio tiene conto di fattori umani e culturali;
- i) La gestione del rischio è trasparente, inclusiva, dinamica e favorisce il miglioramento continuo dell'organizzazione.

I Responsabili dei procedimenti, per quanto di rispettiva competenza, partecipano al processo di gestione del rischio, svolgendo attività informativa nei confronti del RPCT, segnalando eventuali violazioni, proponendo misure di prevenzione e assicurando l'osservanza del Piano.

A seguito di tale attività informativa, in un'ottica di maggior coordinamento tra il presente piano e il Modello Organizzativo ex D.Lgs. 231/2001, il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza conclude l'elaborazione del Piano con il contributo dell'Organismo di Vigilanza.

Il Piano, nella sua veste definitiva, viene approvato dal Consiglio di Amministrazione della Fondazione. In seguito viene trasmesso via mail a tutti i dipendenti e infine pubblicato nella specifica sezione "Amministrazione Trasparente" sul sito web istituzionale .

Tutti i dipendenti partecipano al processo di gestione del rischio, osservando le misure contenute nel presente Piano, segnalando eventuali fattispecie di illecito e personali situazioni di conflitto di interesse.

Le violazioni da parte dei dipendenti della Fondazione delle misure di prevenzione previste dal Piano costituiscono illecito disciplinare.

Art. 6 Classificazione delle attività e organizzazione della Fondazione per la Ricerca l'innovazione e lo sviluppo tecnologico dell'agricoltura piemontese (Agrion)

La Fondazione è stata costituita il 23 dicembre 2014 da Regione Piemonte e Unioncamere Piemonte, con lo scopo di promuovere e realizzare la ricerca, l'innovazione e lo sviluppo tecnologico dell'agricoltura piemontese. Sulla sorta di quanto stabilito dalla Legge regionale n. 8/2013 (successivamente integrata dalla legge regionale n. 3/2015), essa è finalizzata al rafforzamento del sistema di ricerca e innovazione tecnologica nel settore agricolo e agroalimentare.

Il 25 settembre 2015 è stato perfezionato l'atto di fusione eterogenea per incorporazione con il quale la Fondazione ha incorporato i Centri di Ricerca CReSO e Tenuta Cannona, partecipati sia da Regione Piemonte che da una pluralità di altri soggetti pubblici e privati.

Il bilancio d'esercizio è redatto in conformità allo Statuto, sulla base delle disposizioni del Codice Civile e in conformità ai principi contabili integrati, ove opportuno, dalle raccomandazioni emanate dalla Commissione Aziende Non Profit del Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti.

Gli organi della Fondazione sono:

- Il Presidente
- Il Consiglio di Amministrazione
- L'Assemblea di Partecipazione
- Il Comitato Tecnico
- Il Revisore Unico

L'organico della Fondazione, alla data del 01/01/2022, è composto da n. 16 unità con qualifica di ricercatore/impiegato tecnico, da n. 4 unità con qualifica di impiegato amministrativo e da n. 3 unità con qualifica di operaio specializzato a tempo indeterminato.

L'ente è organizzato in quattro centri di ricerca:

- Centro ricerche per la frutticoltura, Manta (CN)
- Centro sperimentale per la vitivinicoltura, Carpeneto (AL)
- Centro sperimentale per l'orticoltura, la fragola, i piccoli frutti e il castagno, Boves (CN)
- Centro sperimentale per la corilicoltura, Cravanzana (CN)

La Fondazione applica al proprio personale dipendente il CCNL AGRICOLTURA – OPERAI e il CCNL AGRICOLTURA – IMPIEGATI.

La gestione della Fondazione è sottoposta:

- Al controllo da parte dell'organo interno, il Revisore Unico;
- Al controllo di Regione Piemonte e Unioncamere Piemonte, soci fondatori, e dei Fondatori successivi.

Art. 7 Mappatura dei processi particolarmente esposti alla corruzione e valutazione del rischio

L'analisi delle attività svolte dalla Fondazione che possono presentare rischi di corruzione effettuata con riferimento alle aree di rischio obbligatorie individuate dall'art. 1, comma 16, della L. 190/2012 ha consentito di delimitare la necessità di procedere a valutazione del rischio nelle sole aree individuate di seguito:

- AREA A: acquisizione e gestione del personale;

- AREA B: scelta del contraente per affidamento dei lavori, servizi e forniture;
- AREA E: gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio.

È stata condotta un'attività di puntuale analisi del rischio nelle aree sopra indicate applicando la metodologia indicata nell'allegato 5 del Piano nazionale anticorruzione, con l'indicazione dei processi gestiti dalla Fondazione e della relativa attribuzione in capo agli uffici in cui è articolata la struttura organizzativa interna di riferimento (**Allegato A**).

La Fondazione è chiamata a individuare le misure più idonee a prevenire i rischi mappati, in funzione del livello di rischio e dei loro fattori abilitanti.

L'obiettivo della mappatura è quello di individuare, per quei rischi (e attività del processo cui si riferiscono) ritenuti prioritari, l'elenco delle possibili misure di prevenzione della corruzione collegate a tali rischi.

Le principali misure individuate sia come generali che specifiche nell'allegato 1 al PNA 2019, sono le seguenti:

- Controllo;
- Trasparenza;
- Definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento;
- Regolamentazione;
- Semplificazione;
- Formazione;
- Sensibilizzazione e partecipazione;
- Rotazione;
- Segnalazione e protezione;
- Disciplina del conflitto di interessi;
- Regolazione dei rapporti con i "rappresentanti di interessi particolari".

Ciascuna categoria di misura può dare luogo, in funzione delle esigenze dell'organizzazione, a misure sia "generali" che "specifiche".

Ove non risulti mappato il processo in cui si inserisce un fatto riscontrato o segnalato, ovvero, pur mappato il processo, le misure manchino o non siano adeguate rispetto alla fattispecie rappresentata, il Responsabile deve procedere con richiesta scritta di informazioni e notizie agli uffici responsabili su come siano state condotte le attività istituzionali su cui si innesta il fenomeno di presunta corruzione riscontrato o segnalato, segnalare i fatti ai sensi del precedente art. 3, e assumere le necessarie misure preventive nell'aggiornamento del presente piano.

CAPO III – MISURE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE NELLE ATTIVITA' A MAGGIOR RISCHIO

Art. 8 Formazione del personale nelle attività a rischio corruzione

La formazione del personale idonea a prevenire il rischio di corruzione diffondendo all'interno delle amministrazioni la cultura dell'etica e della legalità, è elemento fondamentale per l'applicazione della L. 190/2012. Gli interventi formativi proposti sono finalizzati a fornire ai destinatari strumenti decisionali in grado di porli nella condizione di affrontare i casi critici e i problemi etici che incontrano e di riconoscere e gestire i conflitti di interesse.

La Fondazione garantisce la partecipazione del proprio personale dipendente, che direttamente o indirettamente svolga un'attività all'interno degli Uffici per la gestione dei processi indicati nel precedente art. 7 come a rischio di corruzione, a un programma formativo.

La formazione per adattarsi alle esigenze dei diversi dipendenti viene strutturata su due livelli:

- un livello generale, rivolto a tutti i dipendenti e avente ad oggetto il contenuto e le finalità del presente Piano e le misure adottate in ragione dello stesso;
- un livello specifico, rivolto ai dipendenti addetti alle aree di rischio, come individuati dal RPCT insieme con il Consiglio di Amministrazione per quanto di sua competenza. Tale intervento formativo dovrà avere ad oggetto le politiche, i programmi e i vari strumenti utilizzati per la prevenzione e tematiche settoriali in relazione al ruolo svolto da ciascuno.

Per monitorare e verificare il livello di preparazione dei dipendenti in seguito ai processi di formazione e l'adeguatezza degli stessi, al termine dei percorsi formativi verranno somministrati questionari al fine di valutare le ulteriori esigenze formative e il grado di formazione dei processi già attuati.

Il bilancio di previsione annuale prevederà gli opportuni interventi di spesa finalizzati a garantire la formazione necessaria.

Inoltre, tutti i dipendenti della Fondazione, nel corso del 2021, hanno partecipato ad un corso di formazione base con riguardo all'applicazione del Modello Organizzativo ex D.Lgs. 231/2001.

Art. 9 Inconferibilità ed incompatibilità di incarichi di amministrazione e incarichi dirigenziali

Il D.Lgs. 39/2013 ha disciplinato, ai capi III-VI, specifiche cause di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le Pubbliche Amministrazioni, introducendo la sanzione della nullità per violazione della stessa disciplina (art. 17), nonché specifiche sanzioni indicate nell'art. 18 e la decadenza dall'incarico (art. 19). Con delibera n. 1201 del 18/12/2019 l'ANAC ha dato indicazioni per l'applicazione della relativa disciplina delle cause di inconferibilità.

In proposito la Fondazione procederà alla richiesta, nei confronti dei componenti del Consiglio di Amministrazione cui si applica detta normativa ex D.Lgs. 39/2013, di rendere, all'atto del conferimento dell'incarico, apposita dichiarazione sostitutiva di certificazione attestante l'insussistenza della cause di incompatibilità, procedendo alla tempestiva pubblicazione di tali dichiarazioni sul sito istituzionale dell'ente, nell'apposita sottosezione di "Amministrazione trasparente".

Il RPCT provvederà a una verifica periodica, con cadenza annuale, nell'ambito della propria attività di vigilanza, dell'insussistenza di cause di incoferibilità e di incompatibilità degli incarichi in essere.

Art. 10 Attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro (*pantouflage*)

Al fine di dare applicazione all'art. 53, comma 16 ter, del D.Lgs. n. 165/2001 relativo ad ipotesi di "incompatibilità successiva" (cd. "*pantouflage*"), la Fondazione, quale ente di diritto privato in controllo come definito dal D.Lgs. 39/2013, provvederà all'adozione di misure operative volte a dare atto a tale prescrizione per quanto riguarda gli amministratori e i direttori generali. Tra queste ritroviamo:

- l'inserimento nei contratti di assunzione del personale munito di poteri gestionali la clausola che prevede il divieto di prestare attività lavorativa (a titolo di lavoro subordinato o di lavoro autonomo) per i tre anni successivi alla cessazione del rapporto nei confronti dei destinatari di provvedimenti adottati o di contratti conclusi con l'esercizio di poteri autoritativi e negoziali del dipendente;
- la sottoscrizione, al momento della cessazione dall'incarico, di una dichiarazione con cui il dipendente si impegna al rispetto del divieto di *pantouflage*, allo scopo di evitare eventuali contestazioni in ordine alla conoscibilità della norma.

In ogni caso i contratti conclusi e gli incarichi conferiti in violazione dei divieti contenuti nell'art. 53, comma 16 ter, del D.Lgs. n. 165/2001 sono nulli e i compensi percepiti o accertati per lo svolgimento dell'incarico devono essere restituiti.

In caso di accertamento della violazione del predetto divieto di *pantouflage*, il Responsabile procederà a segnalare detta violazione all'ANAC e all'amministrazione presso cui il dipendente prestava servizio o all'ente presso il quale è stato assunto l'ex amministratore/direttore.

Art. 11 Modalità per la segnalazione di reati o irregolarità (Whistleblowing)

La Fondazione è tenuta ad adottare i necessari accorgimenti tecnici affinché trovi attuazione la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito del rapporto di lavoro (tutela del cd. "*whistleblowing*") ai sensi dell'art. 54-bis, D.Lgs. 165/2001, come modificato ad opera della L. n. 179/2017, e delle "*Linee Guida in materia di tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza in ragione di un rapporto di lavoro, ai sensi dell'art. 54 bis, del D. Lgs. 165/2001 (cd. *whistleblowing*)*" adottate dall'ANAC con delibera n. 469 del 09/06/2021.

Ciascun soggetto destinatario delle misure previste dal presente Piano potrà effettuare segnalazioni, in buona fede e nell'interesse dell'integrità della Fondazione.

Non saranno accettate segnalazioni anonime, ma sarà garantita la riservatezza e l'anonimato del segnalante, nei limiti consentiti dalla legge, al fine di evitare ogni conseguenza potenzialmente discriminatoria nei suoi confronti.

A tale fine, dette segnalazioni dovranno essere indirizzate direttamente al Responsabile per la prevenzione della corruzione alla casella mail operativa a questo scopo:

rpct.agrion@gmail.com

Tale mezzo consente anche di dare attuazione a quanto previsto alla succitata normativa in materia e dalle Linee Guida ANAC in materia di tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti.

Potranno essere inoltrate informazioni, segnalazioni di deroghe, violazioni o meri sospetti di violazione del presente Piano o del Codice Etico nella consapevolezza che gli atti di denuncia sono sottratti per legge al diritto di accesso previsto dagli artt. 22 e seguenti della L. 241/1990 s.m.i. e che alla suddetta casella avrà accesso esclusivamente il Responsabile per la prevenzione della corruzione e trasparenza.

Qualora oggetto di segnalazione sia il comportamento del RPCT, la segnalazione dovrà essere indirizzata al Presidente della Fondazione.

In sede di procedimento disciplinare a carico dell'eventuale responsabile del fatto illecito, l'identità del segnalante non potrà essere rilevata, senza il suo consenso, ove la contestazione dell'addebito disciplinare sia fondata su accertamenti distinti e ulteriori rispetto alla segnalazione.

Se la contestazione di addebito disciplinare è fondata, in tutto o in parte, sulla segnalazione e la conoscenza dell'identità del segnalante, la segnalazione sarà utilizzabile ai fini del procedimento disciplinare solo in presenza di consenso del segnalante alla rivelazione della sua identità.

Il procedimento disciplinare dovrà rispettare le tempistiche indicate dall'art. 47 CCNL agricoltura impiegati.

Potrà essere avviato, inoltre, un procedimento disciplinare nei confronti di coloro che effettuano segnalazioni infondate con dolo o colpa grave.

Nella gestione delle segnalazioni verrà data attuazione al divieto di discriminazione, di atti di ritorsione o discriminatori nei confronti del denunciante come disciplinato nella L. 179/2017, alla quale la Fondazione intende conformarsi integralmente, anche in termini sanzionatori.

Il dipendente che ritiene di aver subito una misura discriminatoria avente effetti sulle condizioni di lavoro per motivi collegati, direttamente o indirettamente, alla denuncia, dà notizia circostanziata della discriminazione al RPTC.

Art. 12 Rotazione del personale o misure alternative

L'art. 1, comma 5, lett. b) della Legge 190/2012 impone di provvedere, nei settori particolarmente esposti a rischi di corruzione, alla rotazione di dirigenti e funzionari.

L'ANAC precisa però che la rotazione non deve comunque tradursi nella sottrazione di competenze professionali specialistiche ad uffici cui sono affidate attività a elevato contenuto tecnico.

Data la struttura organizzativa di Fondazione Agrion, risulta difficile coniugare il principio della rotazione degli incarichi a fini di prevenzione della corruzione, visto l'organico dipendente di esigue dimensioni e l'assenza di dirigenti e funzionari.

Si ritiene di dare adeguata attuazione a misure alternative garantendo la gestione di processi ad elevato rischio mediante la presenza di più soggetti, con una diversa articolazione delle competenze.

Per lo svolgimento di quei processi considerati maggiormente esposti al rischio di corruzione, sono state predisposte delle procedure specifiche, contenute all'interno del Modello Organizzativo ex D.Lgs. 231/2001 che favoriscono la compartecipazione al procedimento di più figure professionali, in modo da attivare un reciproco controllo ed evitare gli automatismi.

Art. 13 Adozione Codice Etico

Fondazione Agrion in data 29 gennaio 2016 ha provveduto ad adottare un proprio Codice Etico in conformità alle Linee guida adottate dall'ANAC con Determinazione n. 8 del 17/06/2015 e ha provveduto a dare comunicazione dell'adozione del provvedimento mediante pubblicazione dello stesso sul sito web istituzionale, sezione "Amministrazione trasparente".

Nel 2022 la Fondazione provvederà a revisionare il Codice al fine di renderlo maggiormente rispondente ai mutamenti dell'organizzazione e dell'attività della Fondazione e in connessione con le novità introdotte dall'adozione del Modello Organizzativo ex D.Lgs. 231/2001.

Gli obblighi di condotta previsti dal Codice Etico sono estesi, per quanto compatibile, a tutti i collaboratori o consulenti, con qualsiasi tipologia di contratto o incarico a qualsiasi titolo, agli uffici di diretta collaborazione delle autorità politiche, nonché nei confronti di collaboratori a qualsiasi titolo di imprese fornitrici di beni o servizi o che realizzano opere in favore della Fondazione. Per tale motivo l'osservanza del Codice Etico è richiamata negli schemi di incarico e di contratto e nei bandi prevedendo la risoluzione o la decadenza del rapporto in caso di violazione degli obblighi derivanti dal Codice.

La Fondazione provvederà a revisione ed aggiornamento del proprio Codice Etico, ove necessario, allineandolo a quando richiesto.

Art. 14 Conflitti di interesse: obbligo di segnalazione e astensione

Tutti i dipendenti/collaboratori/consulenti nei rapporti esterni con clienti/fornitori/contraenti e concorrenti sono tenuti a curare gli interessi della Fondazione rispetto ad ogni situazione che possa concretizzare un vantaggio personale, anche di natura non patrimoniale, e che pregiudichi (anche solo potenzialmente) l'esercizio imparziale delle funzioni attribuite e devono quindi astenersi dal prendere decisioni o svolgere attività inerenti alle proprie mansioni in situazioni di conflitto, anche potenziale, con interessi personali, del coniuge, di conviventi, di parenti, di affini entro il secondo grado.

Il conflitto può riguardare interessi di qualsiasi natura, anche non patrimoniali, come quelli derivanti dall'intento di voler assecondare pressioni politiche, sindacali o dei superiori gerarchici.

Per conflitto di interessi, reale o potenziale, si intende qualsiasi relazione intercorrente tra un dipendente/collaboratore/consulente e soggetti, persone fisiche o giuridiche, che possa risultare di pregiudizio per la Fondazione.

Per una corretta rilevazione e analisi delle situazioni di conflitto di interesse, la Fondazione ha previsto l'acquisizione e conservazione di apposite dichiarazioni di insussistenza di situazioni di conflitto di interessi da parte dei dipendenti al momento dell'assunzione dell'incarico.

Art. 15 Sistema dei controlli

Al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, come individuato nell'art. 3 del presente Piano, sono riconosciuti i più ampi poteri di vigilanza sull'attuazione del PTPCT.

La Fondazione Agrion in data 20 dicembre 2019 ha provveduto all'adozione del modello organizzativo di cui al D.Lgs. 231/2001 e alla nomina dell'Organismo di Vigilanza che ha completato la valutazione del sistema di controllo interno sulla gestione del rischio.

Nel corso del 2022 dovrà essere implementato il sistema di controlli, assicurando il coordinamento tra i controlli per la prevenzione dei rischi di cui al D.Lgs. 231/2001 e quelli per la prevenzione dei rischi di corruzione di cui alla L. 190/2012, nonché quello tra le funzioni del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza e quelle dell'Organismo di Vigilanza.

CAPO IV – TRASPARENZA

Art. 16 Principi

La trasparenza rappresenta uno strumento fondamentale per la prevenzione della corruzione e per l'efficienza e l'efficacia dell'azione amministrativa.

È stata attuata la piena integrazione dei riferimenti alla trasparenza e integrità nel Piano triennale di prevenzione della corruzione, ora anche della trasparenza, come indicato nelle Linee Guida ANAC.

La Fondazione in un'ottica di costante aggiornamento, ha adeguato il proprio Piano Anticorruzione alle indicazioni fornite dal D.Lgs. n. 97/2016 che ha apportato importanti correttivi al D.Lgs. 33/2013 e alla L. 190/2012.

Le principali novità in materia di trasparenza riguardano:

- La nozione di trasparenza e i profili soggettivi e oggettivi (art. 1-2 e 2bis);
- L'accesso civico (art. 5-5bis-5ter);
- La razionalizzazione e precisazione degli obblighi di pubblicazione nella sezione del sito internet dell'Ente, denominata "Amministrazione Trasparente" (art. 6 e seg.).

Art. 17 Accesso civico semplice e generalizzato

Gli articoli 5 e 5bis del D.Lgs. n. 33/2013, come modificati dal D.Lgs. n. 97/2016, hanno introdotto una forma di accesso civico che prevede che chiunque, indipendentemente dalla titolarità di situazioni giuridicamente rilevanti, possa accedere a dati e documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, al fine di esercitare un controllo diffuso sull'azione amministrativa, volto alla verifica dell'efficienza e della correttezza nella gestione delle risorse, nel rispetto di alcuni limiti tassativamente indicati dalla legge.

La Fondazione assicura l'esercizio sia dell'accesso civico semplice, sia dell'accesso civico generalizzato, intendendosi:

- Per "accesso civico semplice", la piena conoscenza da parte di chiunque di dati, documenti e informazioni detenuti dall'ente sottoposti agli obblighi di pubblicazione ai sensi dell'art. 5, comma 1, D.Lgs. 33/2013, come successivamente modificato dal D.Lgs. 97/2016.
- Per "accesso generalizzato" la piena conoscenza da parte di chiunque di dati, documenti e informazioni detenuti dall'ente ulteriori rispetto a quelli sottoposti a obblighi di pubblicazione, ai sensi dell'art. 5, comma 2, del D.Lgs. 33/2013, come successivamente modificato dal D.Lgs. 97/2016, con le esclusioni e i limiti meglio dettagliati nell'art. 5-bis del medesimo decreto.

Accesso civico semplice

Chiunque, indipendentemente dall'essere cittadino italiano o residente nel territorio dello Stato, ha il diritto di chiedere documenti, informazioni e dati che questo ente deve pubblicare nella Sezione "Amministrazione trasparente" qualora sia stata omessa la pubblicazione.

Non è richiesta alcuna motivazione.

Domanda di accesso semplice

La domanda di accesso civico semplice non è motivata, ma deve identificare i dati, le informazioni o i documenti richiesti. Non sono ammesse istanze generiche o meramente esplorative.

L'istanza deve essere nominativa e contenere le generalità complete del richiedente con i relativi recapiti e numeri di telefono, unitamente a copia del documento di identità.

La domanda va presentata in forma scritta via mail (info@agrion.it) ovvero via PEC (fondazioneagricolturapiemontese@legalmail.it) indirizzata al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (il cui nominativo è indicato nella Sezione "Amministrazione trasparente" del sito web della Fondazione).

Il procedimento deve concludersi entro trenta giorni con un provvedimento espresso e motivato del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza.

In caso di accoglimento, il RPCT sovrintende alla pubblicazione in "Amministrazione trasparente" delle informazioni e dei documenti omessi e comunica al richiedente l'avvenuta pubblicazione, indicandogli il relativo collegamento ipertestuale.

Accesso civico generalizzato

Chiunque, indipendentemente dall'essere cittadino italiano o residente nel territorio dello Stato, ha diritto di accedere ai dati e ai documenti detenuti da questo ente, ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione obbligatoria, nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi giuridicamente rilevanti.

L'accesso civico generalizzato ha lo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche e di promuovere la partecipazione al dibattito pubblico.

Domanda di accesso generalizzato

La domanda di accesso civico generalizzato non deve essere motivata dalla titolarità di una situazione giuridicamente rilevante, ma deve identificare i dati, le informazioni o i documenti richiesti.

La domanda va presentata in forma scritta via mail (info@agrion.it) ovvero via PEC (fondazioneagricolturapiemontese@legalmail.it) indirizzata al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (il cui nominativo è indicato nella Sezione "Amministrazione trasparente" del sito web della Fondazione) ovvero all'ufficio che detiene i dati, le informazioni e i documenti. In tal caso l'ufficio, la inoltra, per conoscenza, al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza.

Il rilascio di dati e documenti è gratuito, salvo il rimborso del costo sostenuto per la riproduzione su supporti materiali, copie cartacee o altri sistemi di registrazione.

Il procedimento deve concludersi entro trenta giorni con un provvedimento espresso e motivato del responsabile dell'ufficio che detiene i dati, le informazioni e i documenti.

Ai fini della formulazione delle istanze di accesso civico è possibile utilizzare il format reperibile sul sito web della Fondazione, Sezione "Amministrazione trasparente", "Altri contenuti".

Limiti all'accesso civico

Oggetto dell'accesso civico possono essere dati e documenti detenuti dalla Fondazione, ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione, nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi giuridicamente rilevanti e precisamente:

- Sicurezza pubblica e ordine pubblico;
- Difesa e questioni militari;
- Sicurezza nazionale;
- Politica e stabilità economico-finanziaria dello Stato;
- Conduzione di indagini su reati e il loro perseguimento;
- Regolare svolgimento di attività ispettive;
- Relazioni internazionali;
- Libertà e segretezza della corrispondenza;
- Protezione dei dati personali;
- Tutela degli interessi economici e commerciali di persone fisiche e giuridiche, tra i quali sono ricompresi il diritto d'autore, i segreti commerciali, la proprietà intellettuale.

È escluso a priori nei casi di segreto di Stato e negli altri casi di divieti di accesso o divulgazione previsti dalla legge, ivi compresi i casi in cui l'accesso è subordinato dalla disciplina vigente al rispetto di specifiche condizioni, modalità o limiti, inclusi quelli di cui all'art. 24, comma 1, della L. 241/1990.

Restano fermi gli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente. Se i limiti, come sopra descritti, riguardano soltanto alcuni dati o alcune parti del documento richiesto, deve essere consentito l'accesso agli altri dati o alle altre parti come sancito dal comma 4, art. 5-bis D.Lgs. 33/2013. Inoltre, l'accesso civico non può essere negato ove, per tutelare gli interessi suddetti, sia sufficiente fare ricorso al potere di differimento che consente di "differire" l'accesso ai documenti richiesti motivandolo (art. 25 L. 241/1990).

Il Responsabile dovrà valutarne l'ammissibilità non sulla base delle motivazioni o di un eventuale interesse soggettivo, ma solo riguardo l'assenza di pregiudizio a interessi giuridicamente rilevanti, facendo riferimento alle Linee Guida assunte dall'ANAC con Delibera n. 1309 del 28 dicembre 2016 e delle Linee Guida sul trattamento dei dati personali adottate dal Garante Privacy con Deliberazione n. 243 del 15 maggio 2014.

Se la Fondazione individua soggetti contro-interessati (ossia altri soggetti pubblici o privati con interessi giuridicamente rilevanti), dovrà darne comunicazione e questi avranno 10 giorni per motivare una loro eventuale opposizione alla richiesta di accesso.

Qualora la Fondazione ravvisi la fondatezza e la necessità di diniego di accesso, provvederà a darne comunicazione a chi ha presentato l'istanza motivando tale decisione.

In caso di diniego totale o parziale dell'accesso o di mancata risposta, il richiedente può presentare richiesta di riesame al Responsabile della prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, che darà riscontro entro i successivi 20 giorni.

È stato istituito un "Registro delle domande di accesso generalizzato", la cui gestione e aggiornamento sono assegnate al RPCT. Il registro è pubblicato, oscurando eventuali dati personali, e aggiornato periodicamente, nella sezione "Amministrazione Trasparente" sul sito web dell'Ente.

Art. 18 Trasparenza

A seguito delle modifiche apportate dal D.Lgs. 97/2016 al D.Lgs. 33/2013 si sono concentrate nella figura del RPCT, come meglio descritto all'interno dell'art. 3 del presente Piano, anche le funzioni del Responsabile della Trasparenza. Attraverso tale modifica, i compiti del Responsabile sono stati ampliati comprendendo anche quelli descritti di seguito:

- attività di monitoraggio sull'adempimento da parte dell'Ente agli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa, assicurando la completezza, la chiarezza, la "qualità" e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate;
- attività di monitoraggio sull'attuazione degli obblighi di trasparenza sul proprio sito web, sezione "Amministrazione Trasparente";
- attività di segnalazione al Consiglio di Amministrazione e, nei casi più gravi, all'ANAC dei casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione, ai fini dell'attivazione del procedimento disciplinare e delle altre forme di responsabilità;
- predisposizione e aggiornamento del PTPCT integrandolo con un'apposita sezione indicante la programmazione delle attività necessarie a garantire la corretta attuazione delle disposizioni in tema di trasparenza;
- controllo sulla regolare attuazione dell'accesso civico.

I dati sono pubblicati sul sito web della Fondazione, nella sezione "Amministrazione Trasparente", in formato aperto (PDF), fermo restando il principio generale del libero riutilizzo di documenti contenenti dati pubblici, nei limiti delle Linee Guida sul trattamento dei dati personali adottate dal Garante della Privacy con Deliberazione n. 243 del 15 maggio 2014, riguarda essenzialmente documenti che non contengono dati personali, oppure dati personali opportunamente aggregati e resi anonimi.

L'attività di pubblicazione dei dati sul sito web per finalità di trasparenza, effettuata in presenza di idoneo presupposto normativo, avviene comunque nel rispetto di tutti i principi applicabili al trattamento dei dati personali di cui al Regolamento Europeo (UE) 2016/679, in vigore dal 25/08/2018, quali quelli di liceità, correttezza e trasparenza, adeguatezza, pertinenza e limitazione.

Il sito web è il mezzo primario di comunicazione, il più accessibile ed il meno oneroso, attraverso il quale la Fondazione garantisce un'informazione trasparente ed esauriente sul suo operato, promuove relazioni con i cittadini, le imprese, gli altri enti pubblici e non, pubblicizza e consente l'accesso ai propri servizi, consolida la propria immagine istituzionale.

Ai fini dell'applicazione dei principi di trasparenza e integrità l'ente ha da tempo realizzato un sito internet istituzionale, del quale si intende sfruttare tutte le potenzialità ed incrementare, via via, l'erogazione dei servizi online.

Art. 19 La sezione del sito "Amministrazione trasparente"

La Fondazione ha costituito sul proprio sito web una apposita Sezione, denominata "Amministrazione trasparente", in cui pubblicare i dati e le informazioni ai sensi del DLgs. 33/2013. Tale sezione è reperibile al seguente link <https://www.agrion.it/amministrazione-trasparente/>

Per l'adempimento dei compiti assegnati, il RPCT si avvale di alcuni referenti all'interno della Fondazione, con l'obiettivo di soddisfare gli obblighi di pubblicazione e aggiornamento dei dati nella sezione "Amministrazione Trasparente".

In particolare sono stati coinvolti i seguenti referenti:

- Responsabile amministrativa;
- Referente Gestione del Personale;
- Referente Contabilità e Bilancio.

In particolare si individua nella persona della Dott.ssa Donatella Capellino, Responsabile amministrativa della Fondazione, il soggetto che si occupa della pubblicazione e dell'aggiornamento dei dati, presenti nella sopra citata sezione del sito internet della Fondazione.

La Fondazione, per il tramite del RPCT e dei suoi Referenti pubblica i dati secondo le scadenze previste dalla legge e, laddove non sia presente una scadenza, si attiene al principio di tempestività.

Tutti i dipendenti hanno lo specifico dovere di collaborare attivamente con il Responsabile, dovere la cui violazione deve essere ritenuta particolarmente grave in sede di responsabilità disciplinare.

L'attività di Fondazione Agrion si concretizza sul fronte della trasparenza attraverso la pubblicazione delle seguenti principali informazioni (elenco non esaustivo):

1. Piano Triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza (ai sensi della L. 190/2012);
2. Codice Etico;
3. Dati inerenti il Presidente e i componenti del Consiglio di Amministrazione (ai sensi dell'art. 14, D.Lgs. 33/2013);
4. Dati inerenti al Revisore Unico (ai sensi dell'art. 15, D.Lgs. 33/2013);
5. Dati inerenti i consulenti e i collaboratori (ai sensi dell'art. 15, D.Lgs. 33/2013);
6. Dati inerenti la selezione del personale dipendente (ai sensi degli artt. 16-21, D.Lgs. 33/2013);
7. Dati inerenti la selezione dei fornitori per lavori, forniture e servizi (ai sensi dell'art. 23, D.Lgs. 33/2013);
8. Dati inerenti i bilanci preventivi e consuntivi (ai sensi dell'art. 29, D.Lgs. 33/2013).

Ai sensi dell'art. 125 e seg. L. 124/2017 *"Legge annuale per il mercato e la concorrenza"* la Fondazione pubblica sul proprio sito web le informazioni relative a sovvenzioni e contributi ricevuti dalle pubbliche amministrazioni.

Tutti i dati, i documenti e le informazioni sono pubblicati nel rispetto della disciplina in materia di protezione dei dati personali.

La Fondazione, tramite il RPCT e i referenti individuati, richiede i documenti, le informazioni e le dichiarazioni ai Consiglieri di Amministrazione, al Revisore Unico, agli incaricati amministrativi di vertice, ai consulenti e ai collaboratori, pubblicando i dati medesimi secondo le scadenze previste dalla legge o, nel caso non siano prescritte scadenze specifiche dalla normativa, attenendosi al principio della tempestività.

Il RPCT provvede all'elaborazione e all'aggiornamento periodico dei dati, a specifiche misure di monitoraggio sull'attuazione degli obblighi di trasparenza e a ulteriori misure e iniziative di promozione della trasparenza e della qualità dei dati e delle informazioni.

CAPO V – DISPOSIZIONI FINALI

Art. 20 Monitoraggio

Come previsto nell'ambito della Determinazione ANAC 1134/2017 gli enti di diritto privato in controllo pubblico sono tenuti a individuare le modalità, le tecniche e la frequenza del monitoraggio sull'attuazione delle misure di prevenzione della corruzione e trasparenza, anche ai fini del loro aggiornamento periodico, avendo cura di specificare i ruoli e le responsabilità dei soggetti chiamati a svolgere tale attività, tra i quali rientra il RPCT.

I medesimi enti sono, altresì, tenuti al monitoraggio periodico e alla vigilanza sul corretto adempimento agli obblighi di pubblicazione prescritti dal D.Lgs. n. 33/2013, come declinati dalla citata Determinazione.

Nell'ambito della Fondazione, come meglio descritto nei precedenti articoli in cui si evidenziano compiti e responsabilità, il RPCT provvede al monitoraggio periodico sullo stato di attuazione delle misure programmate nel presente Piano e alla verifica, puntuale, delle pubblicazioni nella sezione "Amministrazione trasparente", secondo le tempistiche indicate nell'Allegato 1 al D.Lgs. 33/2013 "Elenco degli obblighi di pubblicazione".

Il RPCT procederà alla verifica dell'adempimento del presente Piano secondo le seguenti quattro azioni:

- a) raccolta d'informazioni presso i Referenti/singoli dipendenti;
- b) verifiche e controlli, anche documentali, presso gli uffici al fine di monitorare la corretta attuazione del Piano da parte dei soggetti sottoposti a verifica;
- c) raccolta di audit interni.

Il piano di monitoraggio sopra descritto viene realizzato attraverso i seguenti flussi informativi:

Consiglio di Amministrazione:

- a) flusso in ingresso da parte RPCT: relazione annuale sullo stato di attuazione del Piano e delle iniziative intraprese;
- b) flusso in uscita verso RPCT: comunicazione sull'assetto organizzativo societario e su tutti i cambiamenti che hanno un impatto a livello organizzativo e procedurale.

Organismo di Vigilanza:

- a) flusso in ingresso da RPCT: dati inerenti alle violazioni del Piano riscontrate in corso d'anno che possano rilevare in ottica di prevenzione dei rischi 231;
- b) flusso in uscita verso RPCT: dati inerenti alle violazioni del MOG 231 riscontrate in corso d'anno che possano rilevare in ottica di prevenzione dei rischi corruttivi.

Uffici Amministrativi e gestione del personale:

- a) flusso in uscita verso RPCT: ai fini della redazione della relazione annuale ex art. 1, co. 14, L. n. 190/2012 dati quantitativi e qualitativi delle segnalazioni e dei procedimenti disciplinari;
- b) flusso in uscita verso RPCT: necessità di introduzione di cambiamenti procedurali nelle aree a rischio reato, informativa sulle attività gestite e che hanno rilevanza in ambito

anticorruzione; segnalazione e denuncia di circostanze/comportamenti sospetti; risposte a specifiche richieste di informazioni.

Enti pubblici e autorità di vigilanza:

- a) flusso in uscita da RPCT: risposte e disponibilità informativa in relazione alle richieste pervenute dalla Pubblica Amministrazione.

Art. 21 Adeguamento

Il presente Piano potrà subire modifiche e integrazioni per esigenze di adeguamento alle eventuali future indicazioni provenienti da fonti nazionali o regionali competenti in materia.

In ogni caso il piano viene aggiornato annualmente e ogniqualvolta emergano rilevanti mutamenti dell'organizzazione e/o delle attività della Fondazione.

Gli aggiornamenti annuali e le eventuali modifiche in corso di vigenza sono proposte dal Responsabile della prevenzione della corruzione e trasparenza e approvate con delibera del Consiglio di Amministrazione.

Degli aggiornamenti e delle eventuali modifiche in corso di vigenza sarà data adeguata evidenza mediante pubblicazione della versione modificata sul sito web istituzionale, sezione "Amministrazione Trasparente".

Art. 22 Programma Triennale

L'elaborazione del Piano è stata fatta seguendo per analogia i criteri definiti dall'art. 1, comma 9, della Legge 190/2012 per il piano di prevenzione della corruzione di cui al comma 5, lettera a, della medesima legge.

Nell'ottica di integrare il presente Piano al modello organizzativo di cui al D.Lgs. 231/2001, adottato in data 20 dicembre 2019, la Fondazione intende porsi per il prossimo triennio il raggiungimento dei seguenti obiettivi:

Anno 2022

- Aggiornare il MOG 231 adottato secondo le indicazioni dell'Organismo di Vigilanza e implementare le relative procedure.
- Implementare, attraverso il coordinamento con il MOG 231, l'individuazione e la programmazione operativa delle misure di prevenzione della corruzione collegate ai rischi mappati.
- Continuare la verifica dei rapporti tra la Fondazione e i soggetti che con la stessa stipulano contratti, accordi di collaborazione, convenzioni quadro, tramite l'assunzione

della dichiarazione di accettazione del Codice Etico, del Modello organizzativo di gestione e controllo, adottato ai sensi del D.Lgs. 231/2001.

- Effettuare il monitoraggio periodico sul rispetto delle misure contenute nel MOG 231 e nel PTPCT.
- Effettuare la revisione del Modello Organizzativo Privacy – GDPR 679/2016, e il suo coordinamento con la disciplina in materia di trasparenza e accesso civico.
- Erogare al personale attività di formazione in materia di privacy.

Anno 2023

- Valutare l'efficacia delle azioni messe in atto nel 2022 da parte del RPCT, d'intesa con il Consiglio di Amministrazione e l'Organismo di Vigilanza, per quanto di sua competenza.
- Individuare eventuali ulteriori interventi atti a migliorare ed affinare il Piano e diminuire i fattori di rischio, definendo procedure di monitoraggio specifiche per le criticità riscontrate.
- Continuare con il monitoraggio periodico sul rispetto delle misure contenute nel MOG 231 e nel PTPCT.
- Erogare al personale attività di formazione in materia di anticorruzione.

Anno 2024

- Proseguire l'attività di formazione sulla normativa in materia di D.Lgs. 231/2001 e anticorruzione.
- Analizzare gli esiti dell'applicazione delle procedure attivate nell'ultimo biennio.
- Verificare ed eventualmente aggiornare le procedure adottate e le attività a rischio corruzione identificate.
- Definire, eventualmente, nuovi interventi organizzativi e individuare eventuali ulteriori interventi atti a migliorare e affinare il MOG 231 e il PTPCT.
- Continuare con il monitoraggio periodico sul rispetto delle misure contenute nel MOG 231 e nel PTPCT.

Approvato dal Consiglio di Amministrazione nella seduta del 07/09/2022